

TUTELA DEI MINORI

Si tratta per il varo
dei criteri tecnici adatti
a impedire di aggirare
i codici di protezione

Pornotv: l'Italia resta accoddata al peggio

Arriva il decreto, ignorata la direttiva Ue

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Arriva la classificazione dei programmi tv gravemente nocivi per i minori. È uscita in Gazzetta Ufficiale e fornisce agli operatori i criteri per stabilire quali sono le trasmissioni che devono essere mandate in onda solo negli orari notturni (dalle 23 alle 7) e solo in forma criptata, sui canali ad accesso condizionato. Si tratta di un decreto ministeriale che recepisce, con alcu-

plicazione della direttiva europea, che vieta espressamente (nell'ultima versione al comma 1 dell'articolo 27) la messa in onda di programmi televisivi, che possano «nuocere gravemente» ai minori, consentendo negli orari notturni solo quelli semplicemente definiti come «nocivi».

Norma che nelle direttive europee non è mai stata modificata e si ripete sempre uguale dal 1989, ma che, nei fatti, la Ue non si è mai premurata di far rispettare. Fin dal primo momento, infatti, le tv criptate trasmettono regolarmente, in tutta Europa, programmi pornografici e violenti (gravemente nocivi) senza incorrere in sanzioni. Né tanto meno la Ue, così solerte su altre questioni, si è preoccupata di comminare sanzioni agli Stati membri che, come l'Italia, consentono le eccezioni attraverso le leggi che recepiscono la norma primaria europea.

Secondo Mugerli, «risulta una richiesta di chiarimenti da parte della Commissione europea in merito al recepimento della normativa, anche sui programmi gravemente nocivi». Staremo a vedere cosa accadrà nei prossimi mesi.

Il secondo nodo riguarda il regolamento sui sistemi tecnici che (in base alla direttiva Ue e alla norma che la recepisce) devono servire per impedire concretamente ai minori l'accesso ai programmi gravemente nocivi. Da qualche mese, come spiega lo stesso Mugerli, è in corso «un braccio di ferro» con gli operatori. La legge stabilisce che il codice segreto per l'accesso condizionato ai programmi pornografici debba essere comunicato all'utente con modalità riservate e che il Pin debba avere caratteristiche tali da non poter essere aggirato. Gli operatori, però, oppongono difficoltà tecniche di applicazione. C'è insomma il rischio, rilevano al Comitato tv e minori, che gli impedimenti tecnologici possano essere facilmente elusi. In ogni caso, insiste Mugerli, è necessario che «in tempi

rapidi» l'Autorità delle comunicazioni vari la necessaria «disciplina di dettaglio relativa ai dispositivi tecnici idonei a escludere che i minori vedano tali programmi».

Il terzo nodo è relativo al decreto Romani nel suo complesso. L'articolo 34 del Testo unico (recependo la direttiva europea) impediva la trasmissione di film vietati ai minori di 18 anni o che non avevano avuto alcuna autorizzazione per le sale cinematografiche, anche se all'articolo 4 non facendo alcuna distinzione fra «nocivi» e «gravemente nocivi», consentiva nei fatti la messa in onda di quei programmi sulle tv criptate senza limiti di orario. Il decreto Romani, invece, stabilisce che simili programmi possano essere trasmessi solo di notte, ma elimina completamente, come sottolinea Mugerli, il principio fissato nel divieto tassativo previsto dal comma 1 dell'articolo 27 della direttiva comunitaria.

**Non viene rispettato
il divieto totale previsto
da Bruxelles. Che però
non si dannà per imporlo**

ne modifiche, le indicazioni fornite dal Comitato tv e minori e dall'Autorità delle comunicazioni, sulla base di quanto stabilito dal decreto legislativo del 5 marzo 2010 (decreto Romani), che modifica il Testo unico del 2005 (la cosiddetta legge Gasparri) e che recepisce la Direttiva europea Servizi, media e audiovisivi del 2007. Direttiva che un tempo era conosciuta come «Tv senza frontiere» e che è stata nuovamente aggiornata il 5 aprile del 2010.

In concreto il testo individua gli ambiti tematici (violenza, sessualità, tematiche sociali, relazionali e comportamentali) e le modalità con i quali vengono rappresentati (grado di insistenza, livello di realismo, frequenza, gratuità delle scene rispetto alla narrazione), per i quali un programma deve essere classificato (basta un solo aspetto) come gravemente nocivo e quindi essere trasmesso solo in orari notturni. Fin qui il dato normativo, che indubbiamente, come specifica il presidente del Comitato tv e Minori, Franco Mugerli, presenta aspetti positivi. Restano tre nodi essenziali. Il primo riguarda la reiterata non ap-

Spot blasfemo, il giudice: umorismo goliardico L'Aiart: contrari alla richiesta di archiviazione

DA MILANO

L'associazione Aiart onlus (Associazione italiana ascoltatori radio e televisione) si oppone all'archiviazione del procedimento penale avviato contro l'emittente televisiva Italia1 per avere mandato in onda uno spot pubblicitario offensivo dei sentimenti religiosi cristiani. Infatti il pubblico ministero della procura presso il Tribunale di Roma ha presentato al gip richiesta di archiviazione «ritenuto che la visione del (brevisimo) filmato "incriminato" evidenzia l'insussistenza del reato ipotizzato» e «osservato che l'umorismo goliardico» in cui si

sostanzia il video può essere considerato maleducazione, ma non certo integrare un delitto penalmente perseguibile».

Lo spot (un uomo legato su un letto in posa simile al Cristo crocifisso, che invoca l'aiuto del padre) è già stato «bocciato» dall'Istituto di autodisciplina pubblicitaria (Iap), che ha ingiunto all'emittente televisiva di desistere dall'ulteriore messa in onda del filmato. Lo Iap infatti ha ritenuto che lo spot sia «contrario agli articoli 1 e 10, lealtà della comunicazione, convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona, del codice di autodisciplina della comunicazione commerciale». L'Aiart astene-

dosi, per doveroso rispetto al ruolo dei magistrati, da ogni rilievo o critica, manifesta «stupore per il fatto che il video incriminato sia considerato una forma di "umorismo goliardico" e di "maleducazione"». «Forse la richiesta di archiviazione - commenta il presidente dell'Aiart Luca Borgomeo - è la spia di una insensibilità sociale ed indifferenza etica che non contraddistingue soltanto il comportamento di una azienda, di un pubblicitario e di una emittente televisiva». L'Aiart ha conferito incarico all'avvocato Elisa Maria Caltagirone di presentare opposizione contro la richiesta di archiviazione. (En.Ne.)



UDINE

PEDOFILIA, 4 ARRESTI E 257 IDENTIFICATI

Quattro arresti e 257 internauti identificati. Questo il bilancio di un'indagine condotta dalla Sezione di Udine del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni per il Friuli, finalizzata all'individuazione di soggetti responsabili dei reati di divulgazione e detenzione di materiale pedopornografico attraverso la rete internet, sulla base di tracce informatiche pervenute dalla Polizia Criminale tedesca del Baden-Wuerttemberg attraverso i canali di cooperazione internazionale. Il lavoro investigativo, iniziato nel dicembre 2009, ha condotto all'identificazione di 257 internauti che hanno diffuso video di violenze sessuali verso minori anche in tenerissima età, utilizzando programmi di file sharing. Al termine delle investigazioni il pm titolare dell'indagine, il sostituto procuratore Lucia Baldovin ha emesso i provvedimenti di perquisizione locale e personale nei confronti degli indagati. Le attività, la cui esecuzione su tutto il territorio nazionale è stata coordinata dal Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online della Polizia Postale e dagli investigatori di Udine, sono state effettuate nei mesi di marzo e aprile ed hanno permesso di sequestrare diverse centinaia di supporti informatici.